

sciatori del comune di Padova (v. n. 327). — Con lungo ragionamento, prova esser Padova obbligata a concedere ai veneziani, anche in tempo di nimistà, la libera importazione ed esportazione dei panni e grani lavorati negli edifizî Giustiniani e Veniero. Prova non potersi dire antico il dazio di Lendinara. Ribatte le asserzioni dei padovani circa i motivi delle questioni con gli uomini di Piove di Sacco e di Corte. Non essersi fatta da Venezia alcuna novità nei fiumi contraria ai trattati; anzi aver fatto aprire il corso del Bacchiglione che poteva tener chiuso, essendo sua intenzione di osservare tutti i suoi obblighi (v. n. 348).

**329.** — 1307, ind. VI, Settembre 5. — c. 117 t.<sup>o</sup> — Si nota che, ad istanza di Paolo e Marco Morosini capi di mercanti, il doge scrisse al castellano di Modone di spedire a loro rischio a Venezia, sulle galee di Marco Minotto, il cotone che i primi avevano lasciato nella detta città.

**330.** — (1307), Settembre 6. — c. 104. — Simone Avventurato, bailo veneto in Famagosta, espone al doge che Iacopo Paradiso fattore di Conte Lisi (*Contis Lisii*), Giovanni Ligazario e Viviano Barbafella, veneziani, denunziarono e provarono che nel venir di Chiarenza la lor nave fu assalita da un legno armato in Messina comandato dal corsaro catalano Iacopo Formica, il quale tolse loro pane, vino, armi, vesti ed attrezzi di nave, che descrive.

Data a Famagosta.

V. MAS-LATRIE, *op. cit.*, II, 111.

**331.** — 1307, ind. VI, Settembre 7. — c. 129 t.<sup>o</sup> — Sindicato con cui il doge nomina Donato Calderaio (*sic*) scriv. duc. procuratore del comune, onde esponga ad Egidio patriarca di Grado ed a Ramberto vescovo di Castello commissari papali (v. n. 322) quanto è contenuto nell' allegato seguente, e faccia tutti gli atti relativi.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Buonmatteo de Retegno (o Arecegno) giurisperito, Tanto cancellier grande, Iacopo Diedo prete di S. Lucia. — Atti Pietro da Palazzo.

ALLEGATO: Donato Lombardo (*sic*) dichiara false le asserzioni fatte al papa da I. vescovo di Milopotamo e P. vescovo calamonense sui trattati fra Vitale Michele duca in Candia ed Alessio Calergi; essi avevano perdute già prima le loro diocesi; quei patti ebbero l'assenso dell' arcivescovo di Candia e de' vescovi stessi; fu lor negligenza se non ritornarono alle lor chiese; di loro ingiuste querele si appella in nome di Venezia al papa (v. n. 332).

V. CORNER, *Creta sacra*, II, 304.

**332.** — 1307, ind. VI, Settembre 7. — c. 130. — Verbale della presentazione fatta da Donato Lombardo procuratore del comune al patriarca di Grado ed al vescovo di Castello dell' appellazione riferita nell' allegato al n. 330.

Fatto nel luogo dei frati predicatori di Venezia. — Presenti: Grasendonio vicario del vescovo suddetto e Buonmatteo de Retegno. — Atti Pietro da Palazzo (v. n. 334).